

Proteste e spintoni con i vigili Làbas fa subito salire la tensione

All'ingresso dell'aula il presidio insieme con i dipendenti della Fiera

IL CONSIGLIO comunale riparte da dove aveva finito, ossia dalle proteste. Più che dal contenuto politico e istituzionale, che pure c'è stato, la prima seduta di aula del nuovo mandato di Palazzo d'Accursio è stata segnata dalla contestazione. Anzi, dalle contestazioni, perché due erano le istanze che hanno 'bagnato' il debutto dell'assemblea comunale dopo il voto: la protesta dei lavoratori della Fiera e quella degli attivisti di Làbas, il collettivo che occupa l'ex caserma Masini di via Orfeo e che da tempo chiede che il Comune si opponga allo sgombero, magari aprendo un tavolo di confronto pubblico sul destino dell'immobile. Alla fine, nel contendersi uno spazio per forza di cose ridotto, tra pubblico delle grandi occasioni e parenti e amici dei consiglieri appena eletti a stipare l'aula, ha prevalso la protesta più rumorosa e decisa, quella di Làbas.

ALCUNI attivisti del collettivo hanno tentato di entrare a tutti i

costi in Consiglio. Ne sono volati spintoni e un po' di parapiglia con alcuni agenti della Polizia Municipale proprio sulla soglia dell'aula: urla, grida, slogan ripetuti di 'Vergogna, vergogna' all'indirizzo della giunta. Un livello di baccano e tensione sufficiente per spingere Andrea Colombo, che in quel momento stava presiedendo i lavori dell'aula, a sospendere provvisoriamente la seduta, dopo appena venti minuti dal suo avvio. Praticamente un record. Con i lavori interrotti e la promessa di un incontro con il capo di gabinetto del sindaco, Valerio Montalto, gli attivisti di Làbas si sono chetati e la seduta, dopo più di un quarto d'ora di pausa, è ripresa. Incontro che comunque non ha soddisfatto gli occupanti di via Orfeo, che a sera si sono lamentati del fatto che «nessuno», tra gli assessori, «vuole prendersi la patata bollente» del destino dell'ex caserma. Se ne riparerà venerdì, quando ci sarà un appuntamento telefonico tra le parti.

E I LAVORATORI della Fiera? Alla fine sono rimasti nell'antica-

mera del Consiglio, evitando la protesta pubblica in aula. «Non avevamo intenzione di interrompere i lavori dell'assemblea, di far casino o di fischiare e insultare - ha spiegato un delegato -, volevamo solo far vedere che ci siamo. Incontrare Montalto? Lo abbiamo già fatto qualche giorno fa e non avrebbe avuto niente di nuovo da dirci. Abbiamo evitato di far perdere tempo a lui e a noi».

a. z.

CONTROLLI

**I manifestanti hanno fatto pressione per entrare
Lavori sospesi a lungo**

LO STOP QUASI IMMEDIATO

LA SEDUTA ERA INIZIATA DA APPENA 20 MINUTI QUANDO IL LIVELLO DELLA PROTESTA HA COSTRETTO COLOMBO A BLOCCARE I LAVORI **LAVORATORI E SINDACATI DELL'EXPO** I LAVORATORI DI VIA MICHELINO SONO RIMASTI IN ANTICAMERA: «NON VOLEVAMO CREARE PROBLEMI, MA FAR VEDERE CHE CI SIAMO»

ATTIVISTI ARRABBIATI

«Nessuno tra gli assessori vuole prendersi la patata bollente» dice il collettivo, che chiede di non sgomberare via Orfeo



PALAZZO D'ACCURSIO Sopra, e a sinistra, i concitati momenti della protesta di Làbas che tentava di forzare il blocco dei vigili urbani



Peso: 48%